

TERRITORY OF RESEARCH ON
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT
INTERNATIONAL JOURNAL
OF URBAN PLANNING

18

Urban regeneration in the EU



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Federico II University Press



fedOA Press

Vol.10 n.1 (JUNE 2017)
e-ISSN 2281-4574

Direttore scientifico / Editor-in-Chief

Mario Coletta *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Condirettore / Coeditor-in-Chief

Antonio Acierno *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Comitato scientifico / Scientific Committee

Robert-Max Antoni *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*
Rob Atkinson *University of West England (Regno Unito)*
Tuzin Baycan Levent *Università Tecnica di Istanbul (Turchia)*
Teresa Boccia *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Roberto Busi *Università degli Studi di Brescia (Italia)*
Sebastiano Cacciaguerra *Università degli Studi di Udine (Italia)*
Clara Cardia *Politecnico di Milano (Italia)*
Maurizio Carta *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Maria Cerreta *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Pietro Ciarlo *Università degli Studi di Cagliari (Italia)*
Biagio Cillo *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*
Massimo Clemente *CNR IRAT di Napoli (Italia)*
Giancarlo Consonni *Politecnico di Milano (Italia)*
Enrico Costa *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
Pasquale De Toro *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Giulio Ernesti *Università Iuav di Venezia (Italia)*
Concetta Fallanca *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
Ana Falù *Universidad Nacional de Córdoba (Argentina)*
José Fariña Tojo *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Francesco Forte *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Anna Maria Frallicciardi *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Patrizia Gabellini *Politecnico di Milano (Italia)*
Adriano Ghisetti Giavarina *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Francesco Karrer *Università degli Studi di Roma La Sapienza (Italia)*
Giuseppe Las Casas *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Giuliano N. Leone *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Francesco Lo Piccolo *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Oriol Nel.lo Colom *Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)*
Rosario Pavia *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Giorgio Piccinato *Università degli Studi di Roma Tre (Italia)*
Daniele Pini *Università di Ferrara (Italia)*
Piergiuseppe Pontrandolfi *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Mosè Ricci *Università degli Studi di Genova (Italia)*
Jan Rosvall *Università di Göteborg (Svezia)*
Inés Sánchez de Madariaga *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Paula Santana *Università di Coimbra (Portogallo)*
Michael Schober *Università di Freising (Germania)*
Guglielmo Trupiano *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Paolo Ventura *Università degli Studi di Parma (Italia)*



Comitato centrale di redazione / Editorial Board

Antonio Acierno (*Caporedattore / Managing editor*), Antonella Cucurullo, Tiziana Coletta, Irene Ioffredo, Emilio Luongo, Valeria Mauro, Ferdinando Maria Musto, Francesca Pirozzi, Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche / Territorial Editors

Massimo Maria Brignoli (*Milano*); Michèle Pezzagno (*Brescia*); Gianluca Frediani (*Ferrara*); Michele Zazzi (*Parma*); Michele Ercolini (*Firenze*), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (*Roma*); Matteo Di Venosa (*Pescara*); Gianpiero Coletta (*Napoli*); Anna Abate (*Potenza*); Domenico Passarelli (*Reggio Calabria*); Giulia Bonafede (*Palermo*); Francesco Manfredi Selvaggi (*Campobasso*); Elena Marchigiani (*Trieste*); Beatriz Fernández Águeda (*Madrid*); Josep Antoni Bágüena Latorre (*Barcellona*); Claudia Trillo (*Regno Unito*)

Urban regeneration in the EU

Sonia De Gregorio Hurtado coordinated this issue with the editorial board

Table of contents/Sommario

Editorial/Editoriale

Integrated urban development and culture-led regeneration in the EU/*Sviluppo urbano integrato e rigenerazione guidata dalla cultura nell'UE*
Antonio ACIERNO 7

Introduction/Introduzione

25 years of urban regeneration in the EU/*25 anni di rigenerazione urbana nell'UE*
Sonia DE GREGORIO HURTADO 15

Papers/Interventi

The development process of the Urban Agenda of the EU: from the Toledo Declaration to the Pact of Amsterdam/*Il processo di sviluppo dell'agenda urbana dell'UE: dalla dichiarazione di Toledo al patto di Amsterdam*
Eduardo DE SANTIAGO RODRÍGUEZ 23

EU urban policy in Spain: from URBAN to the Sustainable Integrated Urban Development Strategies (ISUDS)/*La politica urbana dell'UE in Spagna: dall'URBAN alle Strategie di Sviluppo Urbano Integrato Sostenibile*
Sonia DE GREGORIO HURTADO 47

Processes and patterns of urban Europeanisation: Evidence from the EUROCITIES network/*Processi e modelli di europeizzazione urbana: evidenze dalla rete EUROCITIES*
Tom VERHELST 75

Urban regeneration: focus on “software”/*La rigenerazione urbana: focus sul “software”*
Marc MOEHLIG 97

Cohesion Policy 2014-2020 and pressing threats / *Genere e ambienti sanitari: una proposta di metodologia sensibile al genere per migliorare la qualità ambientale nel patrimonio esistente*
Francesco FORTE 105

Urban regeneration in the UE through the reciprocal relationship between greenfield FDI and smart cities/*La rigenerazione urbana nell'UE attraverso la relazione tra investimenti diretti esteri (FDI) e le smart cities*
Stefano DE FALCO 119

European urban regeneration programs and projects and reuse of military areas in Italy/*Programmi e progetti europei di rigenerazione urbana e riuso delle aree militari in Italia*
Federico CAMERIN 141

Waterfront redevelopment. Comparison experiences/*La rigenerazione del waterfront. Esperienze a confronto*
Stefania PALMENTIERI 157

UIA and the MAC project: green city and multi-ethical connections for Monteruscello neighbourhood. Pozzuoli case study /*UIA ed il progetto MAC: green city e connessioni multi-etiche per il quartiere Monteruscello. Il caso studio di Pozzuoli*
Francesco Domenico MOCCIA, Barbara SCALERA 173

EU's urban policy from a Southern perspective: the case of Palermo/*La politica urbana dell'UE da una prospettiva meridionale: il caso di Palermo*
Ignazio VINCI 187

Sections/Rubriche

Events, conferences, exhibitions/ *Eventi, conferenze, mostre* 209

Events, conferences,
exhibitions

Bertozzi & Casoni. Minimi avanzati. Dallo scarto postcontemporaneo una suggestiva lezione sul presente

di Francesca PIROZZI

Dal 25 marzo 2017 al 24 settembre del 2017 le sale della Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno ospitano la mostra *Bertozzi & Casoni. Minimi Avanzati*, curata da Stefano Papetti, Elisa Mori, Giorgia Berardinelli, Silvia Bartolini. L'esposizione presenta ventiquattro sculture in ceramica policroma realizzate dal duo artistico costituito da Giampaolo Bertozzi e Stefano Dal Monte Casoni, cui si aggiunge una loro installazione inedita di grandi dimensioni, creata appositamente per gli spazi sontuosamente ammobiliati del museo. Il tema della mostra è il cibo, così come sottolineato anche da un'esclusiva cena *gourmet* tenutasi come anteprima dell'evento e intesa a coniugare il piacere visivo dell'arte al gusto per la buona cucina. Il cibo d'altro canto è da tempo elemento ricorrente nell'arte scultorea di Bertozzi & Casoni, sebbene nella sua forma meno allettante, quella dell'avanzo, da cui appunto il titolo della mostra, che richiama la titolatura di alcune serie di artefatti realizzati sul tema della sporcizia: vassoi e pile di stoviglie usate, sulle quali sono accumulati residui e scarti di cibo, cicche di sigarette, dentiere, lattine

Fig. 1- Bertozzi & Casoni, *Guitar fish*, ceramica, 2013



deformate, bicchieri in plastica, tazzine con resti di caffè, pacchetti di sigarette o medicine, batterie esauste e altro ancora e dove si aggirano curiosi animali viventi, come iguane, pappagalli, ramarri, camaleonti, scoiattoli, serpenti, insetti.

Si tratta di composizioni apparentemente spontanee, che evocano frammenti di un ipotetico *habitat* postcontemporaneo presupponente una pregressa presenza umana, il cui schema iconografico, riconducibile al genere della natura morta, riveste una valenza oramai identitaria nel lavoro degli ultimi decenni degli artisti. La critica e gli stessi autori riferiscono concettualmente questa tipologia di opere, al *topos* del *memento mori*, per la ricorrenza di «manifestazioni quasi morbide di un mondo in decomposi-



Fig. 2 - Bertozzi & Casoni, *Vassoio*, ceramica, 2012

zione e decadimento»,¹ ossia di immagini che enfatizzano l'aspetto caduco, transitorio, deperibile della natura e delle cose, aventi valore esortativo a considerare lo scorrere implacabile del tempo che tutto consuma. Il tema peculiare della *vanitas* si intreccia poi logicamente a quello del *trash*, in quanto scarto, fine-vita dell'oggetto: «sordidi rifiuti di ogni genere, disfacimenti dovuti a incurie o violenze sconosciute, cumuli di ossa, membra amputate, e in genere tutto quanto allontaniamo dalla nostra vita»,² incluse le tracce culturali, quali libri, film e icone della moda, del design e dell'arte, come a voler sottolineare che anche arte e celebrità soggiacciono al destino comune a tutte le cose. A tutto ciò Bertozzi & Casoni restituiscono l'oggettività, senza epurarla degli aspetti più crudi, dolorosi e talvolta ripugnanti, piuttosto dando conto, come odierni Caravaggio, della perdita inesorabile di bellezza e integrità.

Come nella poetica Nouveau Réalisme, l'oggetto d'uso, il dato culturale o naturale, è liberato dalla «schiavitù dell'essere utile»,³ ossia spogliato di qualsivoglia funzione e significato convenzionale e convertito dallo sguardo estetico dell'artista in entità puramente visiva, in forme e colori dotati di esclusiva valenza artistica. In tal senso appare appropriata, tanto per un *quadro-trappola* di Spoerri quanto per una sparcchiatura del duo artistico, l'interpretazione fornita da Pierre Restany della proposta del movimento francese come «appassionante avventura del reale percepito in sé, e non attraverso il prisma della trascrizione concettuale o immaginativa» e la notazione che questa reintegrazione della realtà nella sfera artistica costituisce per l'uomo un fatto positivo, in quanto lo porta a cogliere il senso trascendente della quotidianità, traendone «emozione, sentimento e finalmente poesia». La cosa comune, negletta e martoriata racconta

Fig. 3 - Bertozzi & Casoni, *Disgrazia con orchidee blu*, ceramica, 2014

infatti una storia, che può essere la storia di chiunque, rievoca ricordi e produce associazioni che restituiscono all'osservatore istanti di vita vissuti, allo stesso tempo ne attira lo sguardo verso quelle zone d'ombra che sfuggono generalmente all'attenzione e che invece una volta attraversate conducono altrove. Invero questa capacità dell'artista di mutare la qualità della percezione del pubblico dallo stadio della mera visione della realtà, a quello della *contemplazione del presente*⁴ è una delle prerogative salienti di Bertozzi & Casoni: catturare l'interesse su un dato banale di realtà, pressoché simile a quelli che popolano la routine quotidiana, corrisponde infatti a risvegliare nell'osservatore



la *coscienza del testimone*, ossia di colui che è realmente consapevole del *qui e ora* e che proprio grazie a tale consapevolezza ne prende la giusta distanza, che è poi “banalmente” la strada maestra per l’illuminazione e la pienezza della vita.

Naturalmente se i ceramisti condividono coi Nuovi Realisti l’opportunità offerta a chi guarda le loro opere di scoprire il senso poetico e vero dell’esistenza, la differenza sostanziale con il movimento francese e con l’idea di *ready made* che sta alla base del Concettualismo è che qui non si tratta di oggetti veramente tratti dalla vita reale, ma di artefatti che li rappresentano e che sono il risultato di un processo fabbrile, oltre che ideativo, a tal punto rigoroso che persino le parti che incarnano oggetti ceramici, sono appositamente creati dagli artisti per lo specifico contesto. D’altro canto questo approccio globale alla creazione artistica è emblematico di una volontaria presa di distanza proprio da quell’idea di “sparizione dell’arte” che caratterizza larga parte della scena artistica contemporanea e che eleva qualsiasi cosa allo *status* di opera, senza altra forma di procedimento da parte dell’autore, che la sua individuazione.

Peraltro proprio l’accurata e fedele traduzione in ceramica dell’oggetto reale assume il senso poetico di una promessa d’eternità, nel senso che, essendo la materia fittile in assoluto quella più durevole e inalterabile, è come se l’azione artistica cristallizzasse lo stato fisico del dato oggettuale in un indeterminato presente. Da tale punto di vista la natura ceramica sublima e nobilita gli elementi rappresentati, in quanto conferisce loro, oltre alla longevità, un lirismo e una delicatezza che travalicano gravità e crudezza

dell'evidenza visiva, poiché rimandano idealmente a un patrimonio millenario di immagini di luminosa e raffinata bellezza ceramica.

In più, allo scollamento ottico-cognitivo dovuto alla presenza dentro la medesima entità di permanenza e provvisorietà, raffinatezza e prosaicità, si aggiunge il disorientamento prodotto dalla distorsione surreale dell'immagine generata dalle improbabili presenze di animali e oggetti fuori posto, i quali intervengono a sconvolgere «le tranquille aspettative teoriche e visive»⁵ dell'osservatore, provocando in lui turbamento e incertezza. Se l'uomo, infatti, tende a ignorare un oggetto quando inconsapevolmente lo percepisce nel giusto contesto, in presenza di un'alterazione dell'ordine naturale delle cose la sua attenzione è risvegliata e «le immagini agiscono in funzione di stimolo, sono dirette a porre un problema e sollevare la risposta-soluzione».⁶ Si realizza pertanto una traslazione dell'opera da un naturalismo impeccabile al limite dell'illusionismo, a una dimensione concettuale e simbolica, densa di rimandi psichici e culturali, in grado di invitare a una riflessione sulla complessità delle dinamiche sociali e culturali della contemporaneità, sul senso dell'esistenza e sull'indole umana. Si tratta perciò, come scrive Bertoni, di «uno scatto verso l'incredibile, verso pensieri ulteriori. È lo stadio cui deve portare l'arte: la percezione di una meraviglia associata a stimoli di riflessione. Il che non è né facile né banale».⁷

Uno degli stimoli di riflessione prodotto dall'opera di Bertozzi & Casoni riguarda ad esempio la questione ambientale, in relazione alla logica del consumo sfrenato, all'invasione del prodotto di massa e infine all'interrogativo su quale sia la destinazione ultima degli scarti che ne risultano. Da questo punto di vista l'estetizzazione dell'oggetto d'uso si pone come risposta e allo stesso tempo come provocazione: «nelle *vanitas*, nei nostri soggetti, nel pattume, nei rifiuti – dice Stefano Casoni – noi vediamo anche un grande sfarzo di colore e di degrado, che ci racconta di come siamo e come andremo a finire»,⁸ in quanto vi è nello sperpero consumistico un riflesso della sorte naturale degli esseri viventi, della sfioritura e marcescenza che segue inevitabilmente l'esplosione della bellezza primaverile. Tuttavia queste evocazioni di futuribili vestigia di civiltà industriali sepolte e riesumate, non sono mai completamente tragiche e disperate, viceversa tendono spesso ad includere note di grazia, bellezza e leggiadria. Da una parte si tratta di elementi distraenti – come fiori, farfalle o coccinelle abbinati all'*imagerie* della morte – che servono a smorzare l'impatto emotivo della scena, dall'altra di presenze simboliche che veicolano l'idea, centrale nella poetica degli artisti, di una possibile rinascita e rigenerazione, ben rappresentata nella metafora di Fabrizio De Andrè dei fiori nascenti dal



Fig. 4 - Preparazione dell'opera *Resistenza 2* (ceramica, 2016) presso l'Opiificio Bertozzi & Casoni



letame, trasfigurata dagli artisti nel rigoglio floreale sulle zolle di terreno contaminato.

Per di più il ricorso a immagini archetipiche, soprattutto di natura zoomorfa, conferisce alle opere una straordinaria potenza comunicativa. Esse infatti hanno la capacità di penetrare la coscienza del fruitore attraverso la sfera emozionale, ancora prima che questi abbia messo in campo i propri strumenti intellettuali per decodificare l'immagine e trarne un concetto. Da questo punto di vista, in accordo al pensiero di Carl Gustav Jung, gli artisti esercitano il ruolo di collettori di icone, narrazioni e miti facenti parte di un patrimonio comune dell'umanità e allo stesso tempo sono maestri dei propri contemporanei, in quanto mostrano loro i bisogni incompresi della propria epoca.

ENDNOTES

1 D. Stella (a cura di), *Le Nouveau Realisme: i cinquant'anni 1960-2010*, catalogo, Brescia, Agnellini Arte Moderna, 2009.

2 F. Bertoni, *Bertozzi & Casoni "Nulla è come appare. Forse": una mostra d'eccezione*, in «Faenza», fasc. I-VI, a. XCIV, 2008, p. 127.

3 W. Benjamin, *Angelus Novus*, Torino, Einaudi, 1982, p. 154.

4 Sono definite dagli stessi artisti "contemplazioni sul presente" i loro complessi *assemblage*.

5 F. Menna, *La trahison des images*, in *Studi sul surrealismo. Atti del Convegno di studi sul Surrealismo, Università di Salerno, 1973*, Roma, Officina, 1977, p. 322.

6 *Ibidem*.

7 F. Bertoni, *Bertozzi & Casoni. Opere/Works 1980-2010*, Torino, Umberto Allemandi & C., 2010, p.n.n.

8 M. Bartoli, *Polvere. L'arte di Bertozzi&Casoni. Viaggio tra Venezia e New York*, documentario, Italia, 2010.

